



PRENDETE E MANGIATE

Per gli ammalati che ricevono l'Eucarestia in casa

Parte I



A cura dell'Ufficio Liturgico Diocesi di Fidenza

PRESENTAZIONE

«La Chiesa vive dell'Eucaristia»

Il presente Sussidio, destinato ai Ministri Straordinari della Comunione, si offre come essenziale strumento affinché i malati, che ricevono l'Eucaristia nelle loro case, perché impossibilitati a partecipare alla celebrazione nelle loro comunità parrocchiali, possano vivere questo momento nella fede e nella preghiera.

La prospettiva nella quale il Sussidio si muove è quella di richiamare alcuni aspetti decisivi del servizio che i Ministri Straordinari della Comunione esercitano nel nome della Chiesa.

Anzitutto, la stretta correlazione tra *Eucaristia e fede*.

Per la comunità cristiana la celebrazione dell'evento eucaristico attraverso il rito non è rievocazione emotiva di un avvenimento del passato legato all'episodio dell'ultima cena, ma 'memoriale' della sua pasqua di croce e di gloria, in obbedienza al suo comandamento: «Fate questo in memoria di me» (cfr. Lc 22,19; 1Cor 11,24.25). È in forza del memoriale riattualizzato nel contesto rituale della comunità che, coloro che vi partecipano, sono immessi nello stesso movimento di consegna e di dono gli uni per gli altri (cfr. 1Cor 10, 16-17; 11,17-34). L'esperienza della «frazione del pane - cena del Signore» mette i discepoli nella condizione di incontrare non un ricordo, ma il Signore a Emmaus (cfr. Lc 24,13-35), sul lago di Tiberiade (cfr. Gv 21,1-14), nelle sue manifestazioni nel giorno di domenica (cfr. Lc 24,36-53). In questi pasti si realizza la presenza del crocifisso-risorto in mezzo ai suoi; egli si fa incontro a loro come il vero ospitante, il vincolo della comunione e colui che invia per la missione. Anche nel discorso sul pane di vita (cfr. Gv 6,26-58) rimane esplicita la dinamica che interpella la fede personale del credente chiamato a 'mangiare di questo pane' (cfr. Gv 6,51); è mediante la partecipazione a questo dono che è dato al discepolo di discernere la vita del Signore, alla comunione del quale è chiamato, e di divenire segno di fraternità in obbedienza al comandamento nuovo (cfr. Gv 13,34 ss.).

In secondo luogo, l'*Eucaristia è fondamento della speranza*.

Nel banchetto eucaristico Gesù ha inteso sintetizzare le diverse esperienze conviviali nelle quali è stato ospite e commensale di pubblicani e peccatori ed ha annunciato loro la presenza misericordiosa del Padre. Già in questi banchetti, condividendo la tavola dei lontani, egli rivela gradatamente che lui è «venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (cfr. Lc 19,9-10), manifestando così la sua identità nella linea della consegna di sé, affinché il disegno del Padre si compia e la promessa di comunione al Regno diventi buon annuncio (evangelo) per tutti (cfr. Mc 10,45).

Infine, l'efficacia della *Eucaristia nella vita quotidiana*.

Quali conseguenze scaturiscono dalla partecipazione all'Eucaristia, vita del Signore donata per amore, in relazione al cammino di crescita spirituale e umana del discepolo?

Il monaco don Giuseppe Dossetti (+ 15 dicembre 1996), fondatore della comunità monastica della Piccola Famiglia dell'Annunziata, commentando la celebre espressione del vescovo e martire Ignazio di Antiochia, in riferimento all'eucaristia come pasqua del Signore, annota:

«Certo l'Eucaristia è, secondo l'espressione, tante volte citata, del martire Ignazio di Antiochia 'farmaco di immortalità, antidoto per non morire, ma per vivere in Gesù Cristo eternamente' (*Efesini* XX,2); ma altrettanto la Chiesa (e il cristiano) deve sapere che a un tempo l'Eucaristia uccide chi vi partecipa.

Essa dà la vita, ma attraverso la morte; essa è farmaco di immortalità, non evitando la morte, ma aiutandoci a *morire d'amore* per eternizzarci in una vita d'amore. E ancora Ignazio insegna che nell'Eucaristia vi è 'un solo calice per l'unità del suo sangue' (*Filadelfesi* IV,1); col che viene a dire non solo l'unità dei fratelli dispersi che essa raduna in santa sinassi, ma attraverso che cosa e come li raduna, cioè facendoli capaci di versare il loro sangue nell'unico calice del sangue di Cristo. E questo nostro sangue [...] unito al sangue di Cristo è la nostra adorazione pura al Dio vivente e insieme la nostra offerta migliore non solo per la nostra salvezza, ma per la vita del mondo»¹.

¹ G. Dossetti, *La parola e il silenzio. Discorsi e scritti 1986-1995* [a cura della Piccola Famiglia dell'Annunziata], Il Mulino, Bologna 1997, p. 185.

L'Eucaristia, Pasqua di Cristo, della Chiesa e del discepolo, è eloquenza di questo amore consegnato per la vita del mondo.

Auspicio che i nostri fratelli e sorelle ammalati, che mediante i Ministri Straordinari della Comunione, ricevono l'Eucaristia, possano vivere nell'intensità della fede questo dono a loro consegnato, partecipando del mistero della vita del Signore crocifisso e risorto, che ha «parole di vita eterna» (Gv 6,68).

Fidenza, 15 aprile 2018
Domenica III di Pasqua

+ *Ovidio Vezzoli*
vescovo

NOTE INTRODUTTIVE

1) Il presente sussidio si sviluppa attorno a un tema eucaristico esplicitato dal titolo della celebrazione, dall'introduzione e dal riferimento ai testi biblici indicati.

2) La dinamica celebrativa di ogni incontro si svolge attorno a questi momenti fondamentali:

- rito iniziale (saluto, monizione, orazione)
- ascolto della Parola
- silenzio
- preghiera di intercessione universale
- Padre nostro
- Comunione
- silenzio
- orazione finale
- benedizione.

3) Ogni proposta celebrativa è preceduta da una introduzione tematica che aiuta a leggere e ad ascoltare i testi biblici proposti nella preghiera. Seguono poi alcuni testi dei Padri della Chiesa: la loro lettura può facilitare il momento di adorazione e di meditazione personale dopo aver ricevuto il Corpo del Signore.

4) I destinatari di questo Sussidio sono: il Ministro straordinario della Santa Eucaristia e la persona inferma che riceve l'Eucaristia.

Ogni Ministro straordinario dovrà utilizzare il presente Sussidio in riferimento alla situazione pastorale concreta nella quale è collocato.

5) La finalità particolare di questa proposta è quella di offrire una meditazione celebrativa corretta alla quale fare riferimento, affinché il Ministro straordinario della Santa Eucaristia non scada in pressapochismo o in creatività liturgiche che sono semplicemente esibizionismi personali.

In secondo luogo, tale strumento, posto nelle mani della persona inferma, diventa aiuto valido per la preparazione a ricevere l'Eucaristia, per partecipare alla celebrazione proposta e per continuare personalmente la preghiera di adorazione e di offerta.

6) Il rispetto dei momenti di silenzio, laddove vengono indicati, favorisce la corretta partecipazione alla celebrazione e diventa testimonianza credibile di preghiera che supera ogni preoccupazione frettolosa che attende solo il termine. Non sarebbe certamente rispetto né dell'Eucaristia, né della persona che la riceve.

I) EUCARESTIA: *CONSEGNA DEL CRISTO AI DISCEPOLI*

Gesù lascia in eredità il suo Corpo e il Sangue ai discepoli che con Lui condividono una vita di sequela e di obbedienza nella fede.

Il Cristo è la nuova Sapienza (Prov. 9, 1-6) che invita a sedersi a mensa, a gustare dei cibi che essa ha preparato perché siano ripresi vigore e speranza.

Solo così è possibile comprendere la consegna stessa di Gesù. La donazione totale della sua vita per amore offre l'orizzonte per cogliere che il cammino del discepolo ha un unico punto di riferimento e di giudizio: la gratuità del dono che apre alla condivisione.

La consegna di Gesù, allora, non è l'invito a ripetere ritualmente un gesto, ma l'appello a far memoria in modo vivo di ciò che Lui è stato; è appello che coinvolge in una dinamica caritativa che si fa dono per un servizio alla Chiesa e al mondo.

Consegnando il suo Corpo (la sua vita) e il suo Sangue (segno della totale fedeltà a Dio), Gesù proclama che il suo "darsi" è l'offerta della vita in sacrificio. La nuova alleanza predetta da Geremia (Ger 31,31-34) si compie in Gesù.

I discepoli ogni volta che celebrano l'Eucarestia testimoniano che Gesù è vivo, presente tra i suoi come Signore e come Servo che offre la sua vita per la salvezza di tutti (Mc 10,45).

PRENDETE, QUESTO E' IL MIO CORPO (Mc 14,22)

RITI INIZIALI

Il ministro, entrando dal malato, rivolge a lui e a tutti i presenti un fraterno saluto.

Pace a questa casa e a quanti vi abitano.

Poi, deposto il Santissimo sulla mensa, lo adora insieme con i presenti.

O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo,
si perpetua il memoriale della sua Pasqua,
l'anima nostra è colmata di grazia,
e ci è dato il pegno della gloria futura.

Silenzio.

Preghiamo:

O Dio, Padre della luce,
creatore del sole e degli astri,
fonte dell'intelligenza e della fede,
fa' che tutti gli uomini,
mossi dallo Spirito Santo,
ti cerchino con cuore sincero
e vedano la tua salvezza
preparata da te davanti a tutti i popoli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli

Amen.

(MRI, p. 1017, n. 3)

ASCOLTO DELLA PAROLA

(Secondo l'opportunità si può scegliere una delle letture bibliche qui proposte).

Dal libro dei Proverbi (Pr 9, 1-6)

La sapienza si è costruita la sua casa,
ha intagliato le sue sette colonne.
Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino
e ha imbandito la sua tavola.
Ha mandato le sue ancelle a proclamare
sui punti più alti della città:
«Chi è inesperto venga qui!».
A chi è privo di senno ella dice:
«Venite, mangiate il mio pane,
bevete il vino che io ho preparato.
Abbandonate l'inesperienza e vivrete,
andate diritti per la via dell'intelligenza».

Parola di Dio.

Salmo 23 (22)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Dal Vangelo di Marco (Mc 14,22-26)

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Parola del Signore.

Silenzio.

INTERCESSIONI

Ministro: Preghiamo insieme dicendo:

Mostraci la tua misericordia, Signore.

- Per la Chiesa universale, per i presbiteri e il Vescovo di questa Chiesa, per il Papa e per tutti coloro che svolgono un ministero nel servizio dei fratelli: siamo animati dallo Spirito di verità, di unità e di pace; testimonino concordi l'agire di Dio nella storia.

R.

- Per tutti coloro che hanno responsabilità nella vita sociale e politica: illuminati dal Dio della verità ci conducano nella pace, alla ricerca della vera giustizia, lontano dalla menzogna e dai compromessi.

R.

- Per i nostri fratelli che vivono nell'oppressione, nella solitudine e nell'abbandono; per quanti non accettano la sofferenza e sono disprezzati o nell'angoscia: vedano nella carità e nella sollecitudine dei fratelli, un segno che Dio si prende cura di loro.

R.

- Perché accogliamo ogni giorno l'invito a seguire il Cristo, nella comunione fraterna e nell'obbedienza della fede, a quanto ci ha lasciato come esempio e modello di vita.

R.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Ministro: Signore, noi non sappiamo nemmeno cosa sia conveniente chiedere nella preghiera. Manda il tuo Spirito perché interceda per noi. Per questo, insieme diciamo:

PADRE NOSTRO...

COMUNIONE

Ministro: Beati gli invitati alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

R.: O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di soltanto una parola e io sarò salvato.

Dopo la Comunione

Silenzio.

Preghiamo.

O Padre, che in questo sacro convito
Ci rendi partecipi del corpo e sangue del Cristo
Santifica la famiglia dei credenti
E rafforzala nel vincolo della carità fraterna.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

CONCLUSIONE

Ministro: Ci benedica e ci custodisca
Il Signore onnipotente e misericordioso,
Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

* * *

PER LA PREGHIERA PERSONALE

Ignazio di Antiochia

“Come il Signore nulla fece senza il Padre, essendogli unito – né personalmente né mediante gli Apostoli – così anche voi non fate nulla senza il Vescovo e i presbiteri; e non cercate che appaia ragionevole qualcosa di vostro proprio, ma ciò che è in comune: una sola preghiera, una sola supplica, una sola mente, una sola speranza nell’amore, nella gioia incontaminata che è Gesù Cristo del quale nulla è meglio. Tutti correte insieme come a un solo tempio di Dio,

come a un solo altare, al solo Gesù Cristo che è proceduto dall'unico Padre e nell'unico è ed è andato” (*Magn.*, VII 1s).

* * *

“Nulla mi gioveranno le delizie del mondo né i regni di questo secoli. E’ bello per me morire in Cristo Gesù, piuttosto che regnare sui confini della terra. Lui cerco che è morto per noi, lui voglio che per noi è risorto. Il parto è per me imminente. Abbiate indulgenza per me, fratelli: non impeditemi di vivere, non vogliate che io muoia. Colui che vuole essere di Dio non donatelo al mondo e non ingannatelo con la materia; lasciatemi cogliere la luce pura: là giunto, sarò uomo. (...) Vi scrivo amando di morire. Il mio amore è stato crocifisso e non c’è in me fuoco che ama la materia, ma un’acqua viva e che parla in me e mi dice nell’intimo: Vieni al padre” (*Rom.*, VI 1s. VII 2).

* * *

“Datevi premura di avere un’unica Eucarestia: una sola infatti è la carne del Signore nostro Gesù Cristo e uno solo il calice per l’unione nel suo sangue, uno solo l’altare, come uno solo il Vescovo insieme al presbiterio e ai diaconi miei conservi, affinché tutto quello che fate lo facciate secondo Dio” (*Filad.*, IV).

* * *

“(Il pane eucaristico) è farmaco di immortalità, antidoto per non morire ma vivere in Gesù Cristo per sempre” (*Efes.*, XX2).

* * *

S. Ambrogio

1. Nell'Antico Testamento i sacerdoti avevano l'abitudine di entrare spesso nella prima tenda, mentre nella seconda entrava il sommo sacerdote una volta all'anno. Tale consuetudine l'apostolo Paolo spiega chiaramente agli Ebrei, passando in rassegna la successione dei fatti dell'Antico Testamento. Nella seconda tenda c'era la manna, c'era anche la verga di Aronne, prima disseccata e poi rificata, e l'altare dei profumi. 2. A che mira questo? Farvi comprendere che c'è una seconda tenda, in cui il Vescovo di ha introdotto, nella quale una volta all'anno era solito entrare il sommo sacerdote, cioè nel battistero, dove fiorì la verga di Aronne. Prima era secca, poi rificò. Anche tu eri disseccato e hai cominciato a rificare, perché irrigato dall'acqua del fonte. Ti eri disseccato per i peccati, ti eri disseccato per gli errori e le colpe, , ma ormai hai cominciato a produrre frutto, piantato lungo i corsi delle acque. 3. Ma forse tu potresti dire: "Che importa al popolo se la verga sacerdotale era disseccata e poi rificò?". Ma il popolo stesso che cos'è se non un popolo sacerdotale? A chi è stato detto: *Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, il popolo santo*, come afferma l'apostolo Pietro? Ciascuno viene unto per il sacerdozio, viene unto per il regno, ma si tratta di un regno spirituale e di un sacerdozio spirituale. 4. Nella seconda tenda inoltre c'è l'altare per i profumi. E' l'altare dei profumi quello che solitamente effonde un odore soave. Così anche voi ormai siete odore soave di Cristo, ormai in voi non c'è macchia alcuna di peccati, nessun sentore di colpa e d'una qualche gravità.

(*De Sacramentis, IV, 1-4*)

* * *

In preghiera con Maria.

O SANTA MADRE DEL REDENTORE,
porta dei cieli, stella del mare,
soccorri il tuo popolo
che anela a risorgere.

Tu che accogliendo il saluto dell'angelo,
nello stupore di tutto il creato,
hai generato il tuo Creatore,
Madre sempre vergine, pietà di noi peccatori.

II) EUCARESTIA: *REALIZZAZIONE DELL'UNITA' DELLA CHIESA*

Di fronte alla disgregazione di Israele che non vive più l'unità voluta dal suo Signore (Mich 4,1-5), Dio stesso fissa la sua dimora sul monte Sion perché diventi punto di attrazione e di riferimento per tutti i popoli.

La testimonianza profetica di Michea invita a cogliere il centro dell'unità nel luogo che il Signore Dio ha scelto per stabilirvi la dimora del suo Santo Nome; qui tutti accorreranno, riceveranno sapienza, diventeranno strumenti di riconciliazione e di pace e impareranno a conoscere Dio stesso.

Gesù, fondando la nuova comunità dei discepoli (Gv 17,20-26), s pone nella stessa dimensione profetica, indicando il centro dell'unità, non tanto in un luogo di culto o in qualche altra spazialità sacra, ma nella comunità cristiana stessa che fa Eucarestia. Ogni confine viene superato e viene costituito l'unico popolo di Dio che ha come statuto fondamentale la legge dell'amore manifestatosi in Gesù il Figlio di Dio.

L'Eucarestia realizza l'unità nella Chiesa in quanto rimanda al Cristo che, nell'offerta totale di sé e in obbedienza al padre, intercede per l'unità di tutti i discepoli del mondo. Solo entrando nella dinamica di questa sapienza è possibile superare ogni particolarismo ghezzante e coglierci come membra di un unico Corpo.

TUTTI I POPOLI SI RADUNERANNO AI SUOI PIEDI (Mich 4,1)

RITI INIZIALI

Il ministro, entrando dal malato, rivolge a lui e a tutti i presenti un fraterno saluto.

Pace a questa casa e a quanti vi abitano.

Poi, deposto il Santissimo sulla mensa, lo adora insieme con i presenti.

O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo,
si perpetua il memoriale della sua Pasqua,
l'anima nostra è colmata di grazia,
e ci è dato il pegno della gloria futura.

Silenzio.

Preghiamo:

O Padre, principio e modello di unità e di vita,
fa' di noi una cosa sola
come il tuo Figlio è una cosa sola in te;
il tuo Spirito ci renda perfetti nell'amore,
perché il mondo creda in colui che tu hai mandato,
Gesù Cristo nostro Signore.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

(MRI, p. 1019, n. 8)

Amen.

ASCOLTO DELLA PAROLA

(Secondo l'opportunità si può scegliere una delle letture bibliche qui proposte).

Dal libro del profeta Michea (Mich 4,1-5)

Alla fine dei giorni
il monte del tempio del Signore
sarà saldo sulla cima dei monti
e si innalzerà sopra i colli,
e ad esso affluiranno i popoli.
Verranno molte genti e diranno:
«Venite, saliamo sul monte del Signore
e al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri».
Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.
Egli sarà giudice fra molti popoli
e arbitro fra genti potenti,
fino alle più lontane.
Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;
una nazione non alzerà più la spada
contro un'altra nazione,
non impareranno più l'arte della guerra.
Siederanno ognuno tranquillo sotto la vite
e sotto il fico
e più nessuno li spaventerà,
perché la bocca del Signore degli eserciti ha parlato!
Tutti gli altri popoli
camminino pure ognuno nel nome del suo dio,
noi cammineremo nel nome del Signore, nostro Dio,
in eterno e per sempre.

Parola di Dio.

Salmo 87 (86)

Sui monti santi egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio!

Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.

Si dirà di Sion:

“L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda”.

Il Signore registrerà nel libro dei popoli:

«Là costui è nato».

E danzando canteranno:

«Sono in te tutte le mie sorgenti».

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 17,20-26)

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto

conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Parola del Signore.

Silenzio.

INTERCESSIONI

Ministro: Preghiamo e invochiamo il Padre dicendo:

Signore, radunaci nella tua Chiesa.

- Per i responsabili delle varie Chiese, affinché siano consapevoli che la riconciliazione dei cristiani nell'unità della Chiesa di Cristo, supera forze e impegni umani.

R.

- Per cattolici, ortodossi ed evangelici, perché ritrovino l'unità nello Spirito, nella fede e nell'atteggiamento di dialogo e di carità.

R.

- Per i credenti, affinché vivano secondo lo stile del Vangelo per manifestare il vero volto della Chiesa ai fratelli separati e favorire la crescita del Regno di Dio.

R.

- Per la nostra comunità parrocchiale perché colga la necessità di una conversione del cuore per una apertura di condivisione con i fratelli che vivono nel bisogno e nella sofferenza.

R.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Ministro: Signore Gesù, tu siedi alla destra del padre ad intercedere per noi. Ti invociamo di unirci alla tua preghiera.

PADRE NOSTRO...

COMUNIONE

Ministro: Beati gli invitati alla Cena del Signore.

Ecco l'Agnello di Dio. Ecco colui che toglie i peccati del mondo.

R.: O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di soltanto una parola e io sarò salvato.

Dopo la Comunione

Silenzio.

Preghiamo.

Infondi in noi, o Dio, lo Spirito del tuo amore,
perché nutriti con l'unico Pane di vita
formiamo un cuor solo e un'anima sola.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

CONCLUSIONE

Ministro: Il Signore ci benedica,
ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna

Amen.

* * *

PER LA PREGHIERA PERSONALE

Ireneo di Lione

“Gesù esortò I suoi discepoli a offrire a Dio le primizie delle sue creature... per non essere senza frutto e ingrati. Prese perciò quella che è la creatura del pane, e rese grazie dicendo: *Questo è il mio corpo*. E allo stesso modo dichiarò essere sangue suo quella che è la creatura, conforme a noi, del calice, insegnando che essa è la nuova oblazione del nuovo testamento. Oblazione che la Chiesa, ricevendola dagli Apostoli, in tutto il mondo offre, nel nuovo patto, quale primizia dei suoi doni, al Dio che ci dispensa gli alimenti (... Ma come si può dire che il pane sul quale è stato pronunciato il ringraziamento è il corpo del proprio Signore e che il calice è quello del suo sangue, se non si riconosce che egli è il Figlio di Colui che ha creato il mondo, cioè il suo Verbo, per il quale le piante portano frutto, sgorgano le sorgenti, e la terra produce prima l'erba e poi la spiga e poi il grano pieno nella spiga?” (*Adv. haer.*, IV 17,5).

* * *

“(Come gli elementi del pane e del vino), ricevuta la parola di Dio, diventano ‘Eucarestia’, cioè corpo e sangue di Cristo, così anche i nostri corpi, nutriti dall’Eucarestia, depositi nella terra e in essa dissolti, a suo tempo risorgeranno, a gloria di Dio Padre” (*Adv. haer.*, V 2,3).

* * *

S. Ambrogio

5. Dovete quindi accostarvi all'altare. Avete cominciato ad avvicinarvi, vi hanno guardato gli angeli, vi hanno visto venire, hanno visto risplendere ad un tratto quella condizione umana, prima insudiciata dalla tenebrosa lordura dei peccati, e perciò dissero: *Chi è costei che sale dal deserto biancovestita?* Anche gli angeli restano ammirati. Vuoi sapere che cosa ammirano? Ascolta l'apostolo Pietro dire che a noi sono state concesse cose che *anche gli angeli desiderano vedere*. Ascolta ancora: *Ciò che occhio, dice, non vide né orecchio udì queste cose che Dio ha preparato per quelli che lo amano*. 6. Riconosci poi ciò che hai ricevuto. Il santo profeta Davide vide in figura questa grazia e la desiderò ardentemente. Vuoi sapere quanto sia stato ardente il suo desiderio? Ascoltalo dire una seconda volta: *Mi aspergerai con l'issopo e sarò mondato, mi laverai e diventerò più bianco della neve*. Perché? Perché la neve, sebbene candida, presto si annerisce e si contamina per qualche lordura; invece la grazia che hai ricevuto, purché tu conservi ciò che ha ricevuto, durerà in eterno. 7. Venivi dunque spinto dal desiderio, *poiché* avevi visto una grazia così grande, spinto dal desiderio venivi all'altare, perché sapevi che avresti ricevuto il sacramento. La tua anima dice: *E mi accosterò all'altare del mio Dio, dal Dio che allietta la mia giovinezza*. Hai deposto la vecchiaia dei peccati, hai assunto la giovinezza della grazia: questo hanno prodotto in te i sacramenti celesti. Ascolta ancora Davide dire: La tua giovinezza sarà rinnovata come quella dell'aquila. Hai cominciato ad essere un'aquila robusta, perché spicchi il volo verso il cielo e sdegni ciò che è terreno. Robuste aquile stanno intorno all'altare; infatti *dove il corpo, lì anche le aquile*. L'altare è l'immagine del corpo, e il corpo di Cristo sta sull'altare: voi siete aquile rinnovate dalla purificazione della colpa. (*De Sacramentis, V, 5-7*)

* * *

In preghiera con Maria.

AVE, REGINA DEI CIELI,

ave, signora degli angeli,
porta e radice di salvezza,
rechi nel mondo la luce.

Godi, Vergine gloriosa,
bella fra tutte le donne;
salve, o tutta santa,
prega per noi Cristo Signore.

III) EUCARESTIA:

VERIFICA DELLA COMUNIONE NELLA CHIESA

L'Eucarestia come l'ha voluta Gesù il Signore, diventa norma e giudizio per la presenza dei credenti nella Chiesa e nel mondo. O si coglie in essa il centro e la discriminante unica, oppure si scade nell'illusione, nella ricerca di particolarismi e nel bisogno di giustificare se stessi.

Non si danno delle alternative accomodanti: o si ha il coraggio nella fede di sottoporsi al giudizio e alla verifica della Parola e dell'Eucarestia, oppure si diventa operatori di meschinità, gente che preferisce la tenebra alla luce e che zoppica su due piedi (1Re 18,21).

L'Eucarestia richiamando il dono di amore offerto nella gratuità, si visibilizza nella dimensione di accoglienza e di servizio del fratello; tutto ciò va vissuto senza pubblicità, senza ostentazioni, nel silenzio e nel segreto che non è nascosto agli occhi di Dio (1Gv 2,3-11).

Può esistere una logica perversa di vivere l'amore nella Chiesa: è quella della ricerca dell'autogiustificazione, del successo ecclesiale, dell'efficienza e dell'attivismo senza scrupoli.

Il segno che Gesù offre nell'episodio della lavanda dei piedi è inequivocabile: o ci si accosta al fratello nella discrezione e nella fatica del lavargli i piedi e considerandolo signore, oppure si scade nell'atteggiamento di chi offrendo un servizio, in realtà evidenzia se stesso come beneficiante rispetto al beneficiato; è un modo sottile di creare delle dipendenze e non libertà (Gv 13,1-17).

L'Eucarestia invita, dunque, ad essere presenti nella Chiesa non da potenti né da fuggiaschi, ma da discepoli obbedienti e vigilanti alla sequela dell'unico Maestro.

CHI AMA IL SUO FRATELLO RIMANE NELLA LUCE (1Gv 2,10)

RITI INIZIALI

Il ministro, entrando dal malato, rivolge a lui e a tutti i presenti un fraterno saluto.

Pace a questa casa e a quanti vi abitano.

Poi, depondo il Santissimo sulla mensa, lo adora insieme con i presenti.

O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo,
si perpetua il memoriale della sua Pasqua,
l'anima nostra è colmata di grazia,
e ci è dato il pegno della gloria futura.

Silenzio.

Preghiamo:

O Dio, fonte di ogni comunione,
nessuno ha nulla da dare ai fratelli
se prima non comunica con te;
donaci il tuo Spirito,
vincolo di perfetta unità,
perché ci trasformi nell'umanità nuova
libera e unita nel tuo amore.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

(MRI, p. 1019, n. 10)

Amen.

ASCOLTO DELLA PAROLA

(Secondo l'opportunità si può scegliere una delle letture bibliche qui proposte).

Dalla prima lettera di Giovanni (1Gv 2,3-11)

Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di rimanere in lui, deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato.

Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera. Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.

Parola di Dio.

Salmo 133 (132)

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!
È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.
È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 13,1-17)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Parola del Signore.

Silenzio.

INTERCESSIONI

Ministro: Davanti a Dio eleviamo preghiere e suppliche per tutti i fratelli e le sorelle che sono sparsi sulla terra. Diciamo:
Donaci la tua sapienza, Signore.

- Per la Chiesa universale, per i suoi Pastori, i suoi ministri e per tutto il popolo dei credenti: nel momento della prova non si lascino attrarre dalla tentazione del successo o del prestigio, ma professino la loro fede nel Dio che ha cura dei suoi figli.

R.

- Per tutti gli uomini che sono divisi dall'odio e dalla ricerca del potere: considerino la provvisorietà di queste presunte sicurezze e si aprano al servizio e alla condivisione con i fratelli.

R.

- Per tutti quelli che vivono nella miseria, nella dimenticanza, nella sofferenza; per tutti quelli che sono oggetto di disprezzo o di indifferenza, affinché non trovino impossibile sperare nelle promesse di Dio.

R.

- Per tutti i credenti, superando la propria miopia, si aprano alla condivisione dei beni con chi non ne possiede.

R.

PREGHIERA DEL SIGNORE

Ministro: Obbedienti alla parola del Signore e sorretti dal suo insegnamento di verità, diciamo insieme:

PADRE NOSTRO...

COMUNIONE

Ministro: Beati gli invitati alla Cena del Signore.

Ecco l'Agnello di Dio. Ecco colui che toglie i peccati del mondo.

R.: O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di soltanto una parola e io sarò salvato.

Dopo la Comunione

Silenzio.

Preghiamo.

O Padre, che hai portato a compimento
l'opera della nostra redenzione
nel mistero pasquale del tuo Figlio,
fa' che, annunciando con fede nei segni sacramentali
la sua morte e risurrezione,
sperimentiamo sempre più i doni della salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

CONCLUSIONE

Ministro: Ci benedica e ci custodisca
Il Signore onnipotente e
misericordioso,
Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

* * *

PER LA PREGHIERA PERSONALE

Origene

“Voi che siete soliti partecipare ai divini misteri, sapete con quale cautela e venerazione custodite il corpo del Signore quando lo ricevete, perché non ne cada neppure un frammento e non vada perduto nulla del dono consacrato: vi riterreste infatti colpevoli – e a ragione - se ne cadesse qualcosa per vostra negligenza. Ora, se siete – e giustamente – così attenti nel conservare il corpo del Signore, come mai ritenete che trascurare la parola di Dio sia peccato meno grave che trascurare il suo corpo?” (*In Leviticum*, XIII 3).

* * *

“Noi diciamo che si beve il sangue di Cristo non solo nel rito sacramentale, ma anche quando riceviamo la sua parola, nella quale – come egli stesso dice – è la vita: *Le parole che io vi ho detto sono spirito e vita* (Gv 6,63)” (*In Numeros*, XXIV 1).

* * *

S. Ambrogio

8. Sei venuto all'altare, hai rivolto il tuo sguardo ai sacramenti posti sopra l'altare, e senza dubbio ti sei stupito osservandone la materia. Eppure si tratta di una materia usuale e ben conosciuta.

9. Qualcuno potrebbe dire: "Iddio ha concesso ai Giudei una grazia così grande, per loro è piovuta la manna dal cielo: che cosa ha dato di più ai suoi fedeli, che cosa ha concesso di più a coloro ai quali aveva fatto più grandi promesse?". 10. Ascolta ciò che dico: i misteri dei Cristiani sono più antichi di quelli dei Giudei. Come? Ascolta. I Giudei quando hanno cominciato ad esistere? Certamente dal tempo di Giuda, pronipote di Abramo. Oppure, se preferisci intendere così, dal tempo della Legge, cioè quando meritavano di ricevere il "diritto di Dio". Dunque al tempo del santo Mosè furono chiamati Giudei dal pronipote di Abramo. Allora Dio fece piovere dal cielo la manna per i Giudei che mormoravano. Ma per te la figura di questi sacramenti fu precedente, quando viveva Abramo quando raccolse trecentodiciotto servi, partì, inseguì i nemici e liberò dalla prigionia suo nipote. Allora tornò vincitore, gli venne incontro il sacerdote Melchisedec e offrì pane e vino. Chi aveva pane e vino? Abramo non ne aveva. Ma chi ne ebbe? Melchisedec.

E' lui lo stesso autore dei sacramenti. Chi è Melchisedec, nome che significa *re di giustizia, re di pace*? Chi è questo re di giustizia se non la "giustizia di Dio"? Chi è pace di Dio, sapienza di Dio? Colui che poté dire: *Vi do la mia pace, vi do la mia pace*. 11. Dunque, anzitutto comprendi che questi sacramenti che ricevi sono anteriori a qualsiasi sacramento che i Giudei pretendono d'averne e che il popolo dei Cristiani ha avuto inizio prima che avesse inizio il popolo dei Giudei, ma noi nella predestinazione, i Giudei nel nome. 12. Offrì dunque Melchisedec pane e vino. Chi è Melchisedec? *Senza padre*, dice la Scrittura, *senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita*. Queste parole contiene l'epistola agli Ebrei. *Senza padre*, dice, *e senza madre*. Inoltre: *simile al Figlio di Dio*. *Senza madre* è nato il Figlio di Dio per generazione divina, perché è nato dal solo Dio Padre; e ancora è nato *senza padre*, quando è nato

da una vergine. Non è stato generato, infatti, da seme virile, ma è nato dallo Spirito Santo e dalla Vergine Maria, venuto alla luce da un grembo verginale. *Simile in tutto al Figlio di Dio*, Melchisedec era anche sacerdote, perché era sacerdote anche Cristo a cui si dice: *Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec. (De Sacramentis, IV, 8-12)*

* * *

In preghiera con Maria.

SALVE, REGINA,

Madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva;
a te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

INDICE

<i>Presentazione</i> (+ Ovidio Vezzoli)	p. 1
<i>Note introduttive</i>	p. 4
Eucarestia: <i>consegna del Cristo ai discepoli</i>	p. 6
Eucarestia: <i>realizzazione dell'unità della Chiesa</i>	p. 15
Eucarestia: <i>verifica della comunione nella Chiesa</i>	p. 24
<i>Indice</i>	p. 35